

# L'AFRICA NON GIOCA

## una campagna VIS per il diritto all'educazione

Intervista a **Oliviero Beha**, alla vigilia dei Campionati mondiali di Calcio 2010



a cura di Alessandra D'Asaro, Associazione di 'Dee-Ufficio Stampa del VIS



I grandi campioni dello sport sono i testimonial della campagna "L'Africa non gioca", per ricordare quanto sia importante che tutti i bambini e i ragazzi, in particolare quelli che oggi vivono nel continente africano, vadano a scuola e, di conseguenza, abbiano il diritto di giocare, di vivere la propria infanzia e la propria adolescenza

**R**ino Gattuso - un grande nome del Calcio Italiano, centrocampista del Milan, Campione del Mondo 2006 e con un lungo carnet di medaglie - e **Danilo Gallinari** - giocatore di basket, e dopo aver lasciato la squadra dell'Armani Jeans di Milano, da due anni cestista nel Campionato NBA negli Stati Uniti con i Knicks di New York - sono i testimonial della campagna "L'Africa non gioca", promossa dal VIS.

A breve, in occasione dei Campionati mondiali di Calcio 2010 che si terranno in Sudafrica, tutto il mondo per un mese accenderà il proprio sguardo su un Africa che gioca, ma pochi penseranno, dopo che i riflettori si saranno spenti, a tutti quei bambini africani che non giocano. Calcio e basket insieme per garantire il diritto al gioco e all'istruzione a milioni di bambini africani, che hanno il diritto diventare campioni della loro vita, domani.

Alla luce di queste considerazioni abbiamo intervistato per voi **Oliviero Beha**<sup>1</sup>, noto giornalista e scrittore.

**Per la prima volta i Campionati del Mondo di Calcio saranno ospitati in un Paese africano. →**



Rino Gattuso e Danilo Gallinari

<sup>1</sup> Ha scritto per testate come La Repubblica, Il Messaggero, Il Mattino. Attualmente, è commentatore politico e di costume per l'Unità e collabora a Il Fatto Quotidiano. Dal 1987 è stato anchorman in televisione su RAI 3. Per RADIO RAI ha ideato e condotto Radio Zorro e Radiocolori, importanti trasmissioni radiofoniche di servizio. Più volte premiato come giornalista è autore anche di testi teatrali rappresentati, di numerosi saggi e di raccolte di poesie.



Oliviero Beha



**Un riflettore importante che accenderà l'attenzione sull'Africa non solo da un punto di vista agonistico e sportivo.**

**Che cosa si aspetta da questo grande evento?**

Quello che si aspettano i 'padroni del vapore', cioè la FIFA, organismo proprietario dei mondiali di calcio e del calcio internazionale, è l'apertura di un nuovo mercato in senso sia immaginifico e mediatico, sia, naturalmente, in senso commerciale perché dal punto di vista del denaro la televisione e la pubblicità fanno il pieno.

Non si aspettano una particolare proliferazione di persone che giocheranno a calcio perché non ci sono strutture e un tenore di vita che, come di-

re, permettano più di tanto una crescita da questo punto di vista. Loro, in realtà, pensano ad un mercato nuovo con la stessa logica con cui hanno pensato ad altri mercati come, per esempio, a quello orientale/asiatico 8 anni fa quando hanno organizzato i Mondiali in Corea del Sud e in Giappone. È, dunque, impensabile aspettarsi una nuova crescita o una crescita differente della popolazione. Invece è pensabile che ci sia un grande 'affare' al momento circoscritto.

**Recentemente Al Qaeda ha annunciato che farà saltare in aria gli stadi dei Mondiali.**



**Inoltre, il Continente africano ha vissuto la sua Coppa d'Africa con l'attentato ai calciatori del Togo. Il Sudafrica potrà garantire la sicurezza?**

La sicurezza poteva essere garantita dagli USA? Ovviamente il Sudafrica farà di tutto, ci mancherebbe altro. Ma non credo che possa garantire la sicurezza così come non è stata garantita dall'America con il clamoroso attentato dell'11 settembre. Nessuno può garantire sicurezza in un mondo che vive in una continua situazione a rischio, figuriamoci in Africa e in particolare in Sudafrica dove il palcoscenico mediatico si offre all'opinione pubblica mondiale.

Detto questo, la domanda mi sembra retorica, soprattutto se si pensa a quello che è successo in Angola durante la Coppa d'Africa con il Togo. Ripenso a quel pullman che se ne va nonostante i rischi, mi pare una cosa veramente grottesca, per non parlare dell'insensibilità degli organismi internazionali che hanno punito il Togo per essere tornato a casa. Definirei gli organismi internazionali calcistici dei veri e propri imperi a parte.

**Un Mondiale di calcio, così come un Olimpiade è territorio fertilissimo per la propaganda politica e il Sudafrica ha vissuto un periodo tormentato di guerre razziali. La scelta dell'Africa vuole essere anche un messaggio di pace e di fratellanza?**

Assolutamente no. Potrebbe esserlo se il calcio fosse un'altra cosa e non esclusivamente un problema di soldi e di mercato. Della pace e della fratellanza non se ne occupa nessuno, a parte alcune Organizzazioni Non Governative di buona volontà. Il denaro sta massacrando il pianeta e, quindi,



massacra le fasce più deboli del pianeta. In questo caso si sentirà ancora di più il solito discorso dei Paesi poveri che sono i più poveri di tutti e dei ricchi dei Paesi poveri che sono i più ricchi di tutti. Secondo me il messaggio di pace e fratellanza arriva di più è maggiormente efficace con un film come *Invictus* di Clint Eastwood, piuttosto che con un intero Mondiale di Calcio.

**Tutto il mondo giocherà in un'Africa in cui i bambini africani non giocano. Questa sarà un'occasione per l'Africa o solo un incidente di percorso, per cui, spente le luci della ribalta, l'Africa ricadrà nel buio del disinteresse?**

Certo che ricadrà nel disinteresse generale. Cosa è successo in Cina dopo le Olimpiadi? Forse si è sviluppata una rigogliosa campagna sui diritti umani? A me pare proprio di no. Mi sembra che stiano lottando tra un grande sviluppo economico e una grande arretratezza sul piano della democrazia. La stessa cosa accadrà in Africa. Perché dovrebbe succedere una cosa diversa? E tutto questo per un motivo molto

## Angola - Coppa d'Africa 2010 L'attentato alla Nazionale del Togo

Moustapha Salifou, giocatore della Nazionale del Togo ha parlato a nome dei suoi compagni di squadra: "Abbiamo preso la nostra decisione. Il nostro allenatore in seconda e il nostro addetto stampa sono stati uccisi nell'attentato. Non possiamo giocare in queste condizioni, torniamo a casa". Angola. Coppa d'Africa 2010. Sul confine tra la provincia angolana di Cabinda e il Congo Brazzaville, un commando dei ribelli del FLEC, il Fronte per la Liberazione di Cabinda, ha attaccato il bus su cui viaggiavano i giocatori del Togo. Dal 1975 il FLEC rivendica l'indipendenza della provincia di Cabinda, la provincia nord occidentale angolana in cui viene estratta oltre la metà del petrolio dell'Angola. Quale migliore occasione, per i ribelli, di un evento di portata internazionale come la Coppa d'Africa, per farsi notare?



semplice e cioè che questi Paesi non sono considerati continenti, ma esclusivamente mercati.

**Che cosa ci dobbiamo aspettare dai nostri Azzurri?**

L'Italia di oggi non è grande, così come non lo era ai Mondiali di Germania. La storia di Calciopoli, un misto che dobbiamo ancora decifrare, l'età dei nostri giocatori, con 4 anni in più rispetto ai mondiali precedenti, forti botte di fortuna e il livellamento verso il basso del calcio italiano, fino all'ultimo episodio quello della testata Materazzi/Zidane, in cui l'Italia ha vinto ai

rigori, in finale. Quindi sono accadute tante cose spicciole che difficilmente si possono ripetere. Il mio pronostico dunque è un'Italia fuori presto e fuori male. Voglio vedere a 1700 metri di altezza! L'altura, probabilmente, farà la differenza. Le squadre più forti, in partenza, sono Spagna, Olanda, Inghilterra e Brasile.

In conclusione, credo che, finiti i Mondiali, ci sarà un black out mediatico e non ci saranno più motivi di informazione nel mondo su quella che è la realtà africana. Sul piano politico e sociale questo campionato aprirà mercati, ma non accenderà le idee. ■

— **Visti da Loro** — by RoBot

